

La voce dei bancari - Gli annali

LA VOCE DEI
Bancari

Anno 2004 - n. 1



Sommaro

■ **Editoriale**

Idee chiare e distinte

di *G. Amato*

■ **Filo diretto**

di *L. Antonini*

■ **Cronache Sindacali**

Soddisfazione unanime per il "Progetto E.U.R.O."

di *L. Comucci*

■ **Snaprofin**

2004, l'anno del contratto

di *A. Nano*

■ **La Zanzara**

Consigli per il "mio" capo

di *Pasquino*

■ **Diritto del Lavoro**

L'avvocato risponde

di *S. Cecconi*

■ **Attualità**

Le parole del contratto

di *G. Sanfilippo*

■ **Caaf**

- No tax area e clausola di salvaguardia per pagare meno imposte

di *L. Comucci*

- Detrazione Irpef 41% per interventi di ristrutturazione edilizia

di *C. Minati*

■ **Recensioni**

di *L. Riciputi*

■ **Pensioni**

Aumenti pensioni anno 2004 a cura dell'Esecutivo Nazionale FABIPensionati

■ **I pesci nella rete**

di *B. Pastorelli*

■ **Spazio Aperto**

Il valore dell'unità

di *E. Simonetti*

■ **Consumi e Simboli**

Aiuto, si sono consumati anche i consumatori!

di *D. Secondufo*

■ **Solidarietà**

Un 2004 ricco di iniziative.

■ **Altroturismo**

di *Arturo*

Perugino, il divin pittore

Editoriale



Idee chiare e **DISTINTE**

di **Gianfranco Amato**

Che la realtà delle cose sia sempre più complessa e più difficile delle idee e degli orientamenti che si vogliono perseguire è un fatto ormai acquisito da tempo.

Ma che, quando si presenta il momento di un rinnovo contrattuale – di per sé comunque impegnativo e già aggravato dalla divisione sindacale – accadano i disastri finanziari come quello della Parmalat, appare quasi un accanimento del destino.

Ora, occorre fare molta attenzione ed anche alcune, chiare distinzioni.

L'attenzione consiste nel non generalizzare.

Non tutte le imprese, grandi o piccole che siano, sono dedite alla truffa ed al falso in bilancio, così come non tutte le Banche si “dilettano” a piazzare prodotti finanziari ad alto rischio.

Una cosa, però, è certa.

Lo spostamento della “struttura” dell'economia dalle forme tradizionali a quelle finanziarie, e perciò molto più leggere, più volatili di quelli artigianali e industriali.

Questo fenomeno – che qui stiamo semplificando al massimo – ha indotto la corsa alla vendita di prodotti legati a tale nuova economia; corsa che avviene agli sportelli delle Banche, dove gli addetti sono sempre più sottoposti alla pressione del “budget”, costretti, quindi, a coinvolgere risparmiatori quasi sempre ignari della dimensione del rischio.

Conclusione: clientela danneggiata, Banche sotto tiro, Bancari ritenuti colpevoli.

Uno scenario davvero inquietante, soprattutto se si pensa, come prima accennavamo, all'imminenza del rinnovo contrattuale.

Non è difficile, infatti, immaginare cosa diranno i banchieri di fronte alle richieste del sindacato... che costano troppo in termini economici e che sono troppo rigide per gli aspetti normativi.

Va anche fatta una chiara distinzione tra le diverse responsabilità.

Non è possibile, infatti, che, in tutte le situazioni di crisi: prima le difficoltà del sistema del credito, poi le rigidità del rapporto di lavoro, infine le truffe finanziarie, siano sempre i bancari i colpevoli immediati.

Ci si convinca, finalmente – soprattutto chi orienta la pubblica opinione - a distinguere tra bancari e banchieri; così come non si utilizzino accadimenti esterni per influenzare il libero confronto tra le parti sociali, le loro determinazioni e gli obiettivi di tutela economica e normativa dei lavoratori del settore.

Filo diretto
di **Lodovico Antonini**

Cose dell'altro mondo

Negli Usa: Merrill Lynch rimborsa 20 mila clienti che hanno pagato "troppe" commissioni

Una società di gestione che rimborsa i clienti perché hanno pagato commissioni "troppo alte"? Cose dell'altro mondo potrebbe pensare qualcuno. No, cose del "mondo nuovo", gli Stati Uniti d'America, dove l'autorità che tutela i risparmiatori, essendo dotata di poteri reali, è ascoltata dalle società su cui vigila.

Lo "scandalo" dei fondi comuni d'investimento statunitensi sta producendo i primi "frutti" per i risparmiatori. Secondo quanto riportato da Mark Herr, portavoce di Merrill Lynch, al quotidiano "The New York Times", la banca d'affari rimborserà 20 mila clienti che hanno pagato commissioni troppo salate per errori di contabilizzazione.

La cifra complessiva che Merrill rimborserà ai clienti sono undici milioni di dollari.

Nel "vecchio mondo", in Italia, una cosa del genere sarebbe del tutto inimmaginabile. La Consob non ha poteri reali, non ha i mezzi, e spesso ci viene il sospetto che non abbia neppure la volontà politica di tutelare i risparmiatori.

I casi di risparmio tradito che ci sono stati in Italia (e che continuano a perpetrarsi giorno per giorno) si traducono in inchieste delle quali non si può sapere nulla. Perfino quando queste inchieste si concludono con condanne, passano pochi mesi e tutto si aggiusta per qualche errore formale.

La domanda che ci poniamo è scontata: in Italia c'è la volontà politica di tutelare i risparmiatori o si preferisce utilizzarli solo come argomento per la mera lotta fra gli opposti schieramenti?.

ANCORA NUBI SUI FONDI PENSIONE,
ma bisogna puntare comunque sulla previdenza integrativa



Giacomo Melfi

Secondo uno studio del National Bureau of Economic Research USA, dal titolo "Retirement and the stock market bubble" ("Le pensioni e la bolla delle borse"), di Alain Gustman e Thomas Steinmeier, i conti del fondo di garanzia dei fondi pensioni a prestazioni definite degli Stati Uniti, circa 32.500, sono passati da un saldo attivo di 7,7 miliardi di dollari di sedici mesi fa a uno negativo di 5,5 miliardi di dollari di adesso.

Inoltre, secondo Morgan Stanley, il deficit previdenziale aggregato della s.p.a. che costituisce l'indice di borsa FTSE 100 è aumentato da 200 milioni di sterline a fine 2001 a 65 miliardi di sterline a fine 2002.

Ancora, il disavanzo previdenziale della British Telecom è passato da 1,3 miliardi di sterline nel marzo 2002 a 6,5 miliardi di dodici mesi dopo. Analoga la situazione dei fondi pensione olandesi.

Alcuni economisti hanno fatto notare come “la caduta delle Borse degli ultimi tre anni ha inciso pesantemente sui fondi pensioni, il cui management ha puntato su guadagni rapidi, mentre ora l’onere dei disavanzi previdenziali sui conti aziendali frena una possibile ripresa delle borse, colpendo pesantemente gli utili”. E hanno sottolineato come “nel mondo delle pensioni non c’è panacea: sistemi misti, in parte a ripartizione, in parte a capitalizzazione, possono attutire il rischio, ma non eliminarlo”.

Di fronte a queste analisi, è ovvio che il sindacato sia alquanto preoccupato e che tenga la guardia ben alzata, anche per quanto riguarda la riforma pensionistica.

Sull’argomento è intervenuto anche Giacomo Melfi, Segretario Nazionale della FABI che, rivolgendosi soprattutto ai giovani, ha dichiarato: “In Italia, solo il 10% dei lavoratori è iscritto a un fondo pensionistico complementare, ma è in questa direzione che bisogna andare. I giovani devono essere informati delle conseguenze che le riforme pensionistiche comportano e bisogna convincerli dell’importanza dei fondi pensione complementari”.

L’esponente sindacale ha poi concluso: “Con la riforma annunciata dal Governo, lo Stato ridurrà le future pensioni dei giovani lavoratori di oggi a circa il 40% del loro ultimo stipendio, per questo non è difficile prevedere conseguenze drammatiche, se non si punterà verso la previdenza complementare, prima di tutto con una legislazione adeguata ed al passo con i tempi, che metta ordine nel settore ed offra garanzie certe agli iscritti”.

**Banchieri industriali
e industriali banchieri,
un conflitto d’interessi che deve finire**



Enrico Gavarini

Le banche italiane sono le vere padrone dei gruppi industriali del nostro Paese: intervengono nelle scelte del management, nella definizione dei piani industriali e in ogni decisione di finanza straordinaria. Come ha, infatti, sottolineato il periodico *Il Mondo*, “il totale delle banche italiane ha un’esposizione verso il mondo corporate, medie e grandi aziende italiane, pari al 53% del totale dei prestiti erogati, mentre il settore pubblico è appena al 5% e i mutui concessi ai privati per l’acquisto di abitazioni non superano il 10%. Uno squilibrio molto forte, che si accentua negli istituti di credito maggiori”.

Tant’è vero che le passività finanziarie delle imprese sono legate per il 45% a prestiti bancari, contro il 15% della Gran Bretagna e il 20% della Francia.

In tal modo, si realizza una commistione fra imprese e istituti di credito, cui è stato dato l'avvio dalla legge Draghi, che ha abrogato una vecchia legge fascista per cui le banche non potevano avere partecipazioni "commerciali".

Le banche partecipano ai CdA delle imprese; i grandi imprenditori, a loro volta, con i prestiti ottenuti dalle aziende di credito, acquistano partecipazioni nelle banche e siedono nei CdA delle stesse. Su tale conflitto di interessi e, in particolare, sulla presenza di aziende industriali nei CdA degli istituti di credito, il presidente della Commissione Attività produttive della Camera, on. Bruno Tabacci (UDC), ha annunciato la presentazione di un disegno di legge. "Il conflitto di interessi - spiega Tabacci - consiste nel fatto che molti di coloro che siedono nei consigli di amministrazione delle banche sono anche i beneficiari dei finanziamenti bancari".

L'iniziativa di Tabacci ha ottenuto anche l'appoggio del presidente della Commissione Finanze della Camera, on. Giorgio La Malfa (PRI), e dell'on. Antonio Maccanico (Margherita). Il leader del PRI, infatti, ha commentato: "Imprese indebitate con le banche diventano azioniste delle banche medesime, con il risultato che le banche controllano se stesse. Lo stesso meccanismo che portò al crac degli anni Trenta".

Anche l'amministratore delegato di UniCredito, Alessandro Profumo, ha sostenuto che "le banche non devono avere un ruolo diretto nelle imprese", mentre, rispetto alla presenza di industriali nei CdA delle banche, ha commentato: "Il problema esiste, ma c'è anche una legge, che è molto chiara. Inutile chiamare in causa la vigilanza, è il CdA che deve intervenire".

Sull'argomento, purtroppo di tragica attualità, è intervenuta anche la Segreteria Nazionale della FABI che, per bocca di Enrico Gavarini ha sottolineato non solo l'importanza di maggiore chiarezza nei rapporti fra banche ed imprese, ma anche la necessità di un comportamento "etico" delle banche, "che devono selezionare meglio gli strumenti finanziari che propongono ai risparmiatori. L'Autorità di vigilanza, in particolare, deve fare il suo lavoro, e non solo in termini burocratici, per verificare se le norme sono state seguite attentamente. Non ci deve essere, cioè, solo vigilanza ragionieristica, ma anche etica".

Sull'atteggiamento delle banche, il Segretario Nazionale ha poi concluso: "L'assicurazione del presidente dell'ABI, Maurizio Sella, secondo cui 'ogni industriale che partecipa a un CdA di una banca, quando si discute di un suo eventuale fido, esce sala', ci fa sorridere". "Se fosse vero - ha detto ironico Gavarini - i Consigli d'Amministrazione delle banche andrebbero deserti. Ma non è questo il punto: il punto è la responsabilità sociale delle banche".

Sempre maggiori preferenze per la
finanza etica

Ai risparmiatori italiani piace la finanza etica. Secondo

L'Associazione Finanza Etica (AFE), infatti, il patrimonio complessivo dei fondi etici ammonta a oltre 2.700 milioni di euro, mentre, secondo una ricerca del CENSIS, nel 2002, il 4,8% degli Italiani ha aperto un conto corrente in una banca etica o ha acquistato quote di un fondo di investimento socialmente responsabile.

Segno, dunque, di un nuovo modo di concepire l'economia e di intendere lo sviluppo, attento non solo alla destinazione degli investimenti, ma anche alla promozione di nuove forme di imprenditorialità etica. Dopo i casi dei bond Cirio e Parmalat, delle obbligazioni argentine e "MyWay - ForYou", dunque, i risparmiatori italiani cominciano a dimostrare una sempre maggiore sensibilità verso prodotti e fondi di investimento alternativi al sistema finanziario tradizionale.

Sapranno fare altrettanto le banche?

Nel 2003 rallentamento del calo dell'occupazione.

Lieve crescita nel 2004?

Secondo i dati ISTAT, il calo del lavoro dipendente è sceso al di sotto dell'1%. L'andamento negativo dell'occupazione, dovuto ai contraccolpi della scarsa vivacità della nostra economia e agli effetti dei vasti processi di ristrutturazione in atto, si sta, per la prima volta dal febbraio 2003, attenuando. L'Istituto Nazionale di Statistica sottolinea che la diminuzione riguarda principalmente il settore dell'industria, mentre, per quanto concerne il settore dei servizi, stiamo assistendo addirittura a un periodo di nuove assunzioni.

Il miglioramento complessivo registrato nel corso dell'anno passato dal mercato del lavoro, inoltre, sta iniziando a riguardare anche le maxi imprese, che, nonostante debbano ancora fare i conti con gli strascichi di una congiuntura negativa, iniziano a intravedere uno spiraglio di luce. Il rallentamento della tendenza al calo dell'occupazione, infatti, potrebbe trasformarsi in lieve crescita nel 2004.

A suffragare quanto sostiene l'ISTAT ci sono anche altri dati. A ottobre 2003 nelle grandi industrie si è registrata una flessione degli occupati dipendenti del 2,9% su base annua, mentre nel settore dei servizi si è verificata una crescita dello 0,3% sempre su base annua.

La dinamica del mercato del lavoro italiano, che si conferma in controtendenza con la stagnazione dell'economia, è dunque moderatamente positiva.

La dinamica dell'occupazione è senza dubbio rilevante in rapporto alla notevole decelerazione dell'attività economica: le variazioni tendenziali annue da aprile (+1,4%) a luglio (+1,0%) e ottobre (+0,9%) si confermano abbastanza sensibili e continuano a mostrarsi molto elastiche rispetto al Pil, in crescita appena sopra lo zero nello stesso periodo.

L'aumento dei posti di lavoro riguarda in prevalenza gli occupati dipendenti ed è soprattutto dovuto, nella seconda metà dell'anno, ai contratti a tempo parziale e a quelli a termine,

mentre si riduce ulteriormente la disoccupazione, che è scesa all'8,5%, il livello più basso degli ultimi dieci anni.

Anche il confronto con l'Europa, non ci penalizza. Il tasso di occupazione (la percentuale di occupati sulla popolazione in età lavorativa, 15-64 anni) è pari in Italia al 56% nella media del 2003, a fronte del 65% circa in Germania, del 60% in Francia, del 70% in Gran Bretagna e del 75% negli Stati Uniti.

Nel complesso, quindi, si inizia a percepire un piccolo segnale di ripresa che, secondo gli esperti, si consoliderà nel corso del 2004.



Serrato confronto tra la Fabi
e il Sindacato Portoghese

Soddisfazione unanime per il "Progetto E.U.R.O."



Joao Rocha (responsabile delle relazioni internazionali) e Carlos Silva (coordinatore del progetto E.u.r.o)

La Fabi conferma la sua vocazione internazionale, sia attraverso la sua diretta partecipazione ad UNI (Union Network International) che con i seminari di tirocinio e scambio con altri

sindacati europei. Nella prima settimana del mese di ottobre 2003 si è infatti conclusa la seconda parte del progetto E.U.R.O. (European Uniformation Rules & Organizations), pianificato e organizzato dal Gruppo Progetti della Federazione Nazionale, che ha permesso ad alcuni nostri dirigenti sindacali di comprendere meglio le diverse strategie sindacali e socio economiche derivanti dall'impatto dell'euro nella realtà portoghese.

Partner indispensabile attento e disponibile di questo progetto è stato il "Sindacato dos Bancários do Centro", che ha organizzato, attraverso i suoi dirigenti, Joao Rocha (responsabile delle relazioni internazionali) e Carlos Silva (coordinatore del progetto E.u.r.o) una serie di seminari sul tema principale de "L'impatto dell'Euro nella negoziazione collettiva del settore bancario". Questi incontri sono stati il punto di partenza per uno scambio di vedute sulla differente contrattazione collettiva nel mondo bancario, sulla diversa struttura del sindacato italiano e portoghese e sui riflessi dell'introduzione dell'Euro nell'economia portoghese.

Proprio su questo ultimo punto è emerso come l'euro, nel contesto di un economia portoghese che risulta marginale prevalentemente per la sua posizione geografica, ha portato numerosi vantaggi tra i quali un aumento degli investimenti da parte delle altre nazioni europee, un allargamento del mercato interno su scala europea



con la

conseguente aumento di trasparenza nei prezzi e nelle regole di mercato con l'eliminazione dei costi di transazione e di cambio. L'euro sta garantendo una stabilità economica nella realtà portoghese e non ha portato un aumento generalizzato dei prezzi, così come invece è avvenuto in Italia, ma al contrario è alla base per la crescita costante dell'economia portoghese. Tra gli svantaggi principali si registra un fattore comune a molti stati coinvolti nella moneta unica europea: l'impossibilità di poter applicare una politica monetaria autonoma e conseguentemente l'indisponibilità di strumenti macro economici da utilizzare contro possibili recessioni; uno svantaggio che però può tramutarsi anche in un prezioso vantaggio derivante dalla forza che possono avere tali misure se preventivamente e tempestivamente concordate con gli altri partners europei. Nel corso del seminario abbiamo tentato di fare delle previsioni sulle conseguenze del futuro allargamento dell'Unione Europea a Est e a Sud. Sicuramente questo allargamento produrrà maggiori effetti negativi sull'economia portoghese rispetto ad



Enrico Gavarini,
neo Segretario
Nazionale Fabi

esempio a quella italiana, derivante – principalmente - dallo spostamento di ingenti risorse comunitarie a favore dello sviluppo economico dei nuovi Stati, risorse che fino ad ora affluivano in parte nelle casse erariali dello Stato portoghese.

Nelle varie giornate di studio, i nostri dirigenti sindacali, Sabrina Alò, Giusy Baldini,

Leonardo Comucci, Enrico Gavarini e Canio Moliterni hanno incontrato anche il Presidente del “Sindicato dos Bancários do Centro” Osório Gomes che ci ha illustrato come il suo sindacato sia impegnato dal 1935 nella difesa e miglioramento delle condizioni di lavoro e delle prestazioni mediche e sociali per i suoi iscritti. Il sindacato portoghese infatti, pur attraverso una trattenuta sindacale superiore a quella praticata in Italia, riesce ad offrire un servizio sanitario completo, comprensivo di ospedali e cliniche specializzate assai efficienti riservato ai lavoratori bancari e ai loro familiari. I colleghi portoghesi hanno dimostrato particolare apprezzamento e interesse per l'organizzazione interna della Fabi, del suo Centro Servizi e del Caaf e siamo stati gli artefici della possibile realizzazione anche nel sindacato portoghese SBC. Tutti i partecipanti hanno manifestato la loro unanime soddisfazione, riprova della validità di queste iniziative che permettono di conoscere come si sono sviluppati e organizzati i sindacati nelle diverse realtà economiche e culturali prese a confronto e costituiscono importanti momenti formativi per i futuri quadri sindacali che dovranno sempre più confrontarsi con realtà e problematiche a livello europeo, derivanti dai presumibili processi di unificazione e standardizzazione. •



Snaprofin

di Arrigo Nano,
Segretario Generale SNAProFin

PRESENTATE ALL'ABI LE RICHIESTE PER IL PRIMO
CCNL
DEI PROMOTORI FINANZIARI INDIPENDENTI.

2004, l'anno del contratto



Lo S.N.A.Pro.Fin. FABl ha diffuso attraverso le circolari e, in particolare, attraverso il sito www.snaprofin.it le proposte per il primo contratto collettivo dei promotori finanziari agenti e mandatari delle banche e delle Sim che in precedenza erano state approvate dal Consiglio Direttivo.

In questo modo abbiamo inteso avviare un confronto anche con i colleghi non iscritti al sindacato prima di consegnare le richieste all'Abi.

Il sito è un'opportunità per essere più visibili, è un efficiente mezzo di comunicazione, e per noi, che non abbiamo la possibilità di radunarci in assemblee presso le nostre aziende, è particolarmente importante.

Il mondo dei promotori finanziari continua ad essere in fermento. Il momento è dominato dalle fusioni tra società che creano aggregazioni sempre più grandi.

Fideuram e Sanpaolo Invest contano oggi circa 4.500 promotori. Banca Generali, Banca Primavera e Simgenia Sim insieme sommano oltre 5.000 tra agenti e mandatari.

La fusione di Xelion ed Ing va a costituire una struttura di 2.300 promotori.

È difficile pensare che in strutture così grandi ci sia, per i promotori finanziari che sono agenti, spazio per una loro effettiva autonomia professionale.

Sono almeno 45mila i promotori finanziari che lavorano con le banche e con le Sim con un rapporto di agenzia, sui circa 70 mila complessivamente iscritti all'Albo.

Le enormi concentrazioni di promotori agenti che appartengono ai

grandi gruppi bancari evidenziano come il contratto di agenzia delineato nel nostro codice civile, sempre meno si addica a questa specifica attività lavorativa.

Di fronte a nuclei così imponenti di lavoratori organizzati, con aziende di tremila, quattromila agenti, ci viene da pensare che attraverso questo sistema si voglia, più che altro, allontanare i dubbi che si sia in presenza di lavoro subordinato, anziché lavoro autonomo.

Continua la crescita degli iscritti all'Albo dei promotori finanziari in controtendenza con la domanda di agenti da parte delle banche e delle Sim che è in calo.

Inoltre, questa domanda è sempre più selettiva: il promotore viene identificato sempre più con le sue credenziali di portafoglio.

È drammatico che in questo contesto la categoria manchi ancora di tutele contrattuali specifiche.

Le banche si sono ristrutturate, si può dire che stanno uscendo dalla crisi.

Ma se è vero, come sosteniamo, che circa il 70% dei dipendenti di banca oggi è impiegato sul fronte della vendita, appare chiaro come l'attività svolta dalle reti dei promotori finanziari sia strategica nell'attuale assetto delle banche.

Con la revisione di alcune attribuzioni riguardanti i servizi di investimento, la normativa Eurosim del '96, ha aiutato gli sportelli delle banche a ridiventare i veri protagonisti della raccolta in tutti i settori del risparmio.

Oggi molte banche grandi e piccole vogliono i promotori in casa. Tutte stanno potenziando il settore del private banking .

Per tutte queste ragioni , la Fabi non avrebbe potuto non interessarsi ai promotori finanziari e soprattutto agli agenti che sono quelli contrattualmente più deboli.

Ecco: la nascita dello Snaprofin FABI è stata una risposta concreta, indirizzata all'esigenza di fornire tutele attraverso regole certe di riferimento in un settore disordinato e pieno di precarietà; sono passati quattro anni e insieme alla Federdirigenticredito ed al Sinfub, la FABI ha presentato la piattaforma per il primo contratto nazionale dei promotori finanziari agenti.

E questa è un'altra risposta concreta.

Guardando al contesto attuale e futuro che tocca da vicino la nostra categoria, diciamo che siamo stati lungimiranti nell'operato e nel progetto.

Assieme alla Fabi i promotori finanziari dello Snaprofin hanno deciso con chi aprire la trattativa, e quando.

Non possiamo ancora sapere che cosa porteremo a casa alla fine delle trattative, ma di una cosa io sono certo: questo è il passaggio obbligato affinché ai promotori finanziari sia riconosciuto uno status lavorativo proprio.

Possiamo dire che si sta aprendo una fase storica, con una risposta che mancava da più di trent'anni, e la porteremo avanti noi prima di altri.

Snaprofin FABI è attento ad alcuni problemi che stanno agitando il settore : non solo quelli che riguardano il rapporto tra banche e investitori (trasparenza delle operazioni proposte, la crisi di fiducia conseguente agli episodi di collocamento che ha taciuto i rischi

Argentina-Cirio, il caso gravissimo Parmalat) ma anche a quelli che potrebbero preludere a cambiamenti nel nostro mestiere. Potrebbe modificarsi anche il quadro normativo cui oggi facciamo riferimento.

Si parla molto di libera professione, di consulenza, di nuove iniziative di formazione che paiono indirizzate verso figure oggi ufficialmente non contemplate dal sistema.

Siamo infatti in un settore ancora in continua evoluzione

Bisognerà seguire con molta attenzione gli sviluppi della Direttiva Europea sui servizi di investimento che sarà approvata entro l'anno e che potrà portare grosse novità per la nostra categoria.

Ma non vogliamo tralasciare gli aspetti che ci riportano all'etica professionale, al rispetto dei principi deontologici che devono essere posti in primo piano nel nostro lavoro, a garanzia del servizio che vogliamo dare ai clienti.

Siamo consci delle difficoltà di realizzazione del nostro programma.

Il 2004 sarà indubbiamente un anno importante per il nostro sindacato e per la categoria dei promotori. È l'anno del contratto sul quale siamo in attesa delle risposte dell'ABI . •

PER MAGGIORI INFORMAZIONI: www.snaprofin.it



Consigli per il "MIO" capo

Sono anni ormai che lavoro e ho osservato che il mio capo è troppo impegnato anche per fare il capo. Notando alcune lacune nel suo modo di operare, mi sono permesso di stendere una lista di consigli per migliorare il mio ed il suo modo di lavorare...

1 Mai darmi lavoro di mattina: aspetta fino alle 17,30 e allora portarmelo: la sfida di una scadenza impellente è sempre stimolante.

2 Se mi dai un lavoro urgente da fare, interrompimi ogni 10 minuti per chiedermi come lo sto facendo: questo aiuta. Meglio ancora sbuffa dietro di me, avvertendomi ad ogni errore.



3 Vai pure via sempre, senza lasciar detto a nessuno dove sei: questo mi dà la possibilità d'essere creativo quando qualcuno mi chiede dove sei.

4 Se le mie braccia sono cariche di fogli, scatole, libri o materiali, non aprirmi la porta: aprire le porte senza usare le braccia è un ottimo allenamento in caso di perdita delle stesse in guerra o in un incidente.

5 Se mi dai più di un lavoro da fare, non mi dire mai la priorità: sono un sensitivo, non vorrei sprecare il dono che la natura mi ha dato.

6 Fa' del tuo meglio per trattenermi fino a tardi: adoro quest'ufficio e non ho davvero altro posto dove andare o altro da fare. Che senso avrebbe una vita al di fuori di qui?

7 Se pensi che il mio lavoro sia stato svolto in modo eccellente, tienimelo segreto: se lo esterni, potrebbe significare una speranza di promozione.

8 Se un mio lavoro proprio non ti va bene, dillo a tutti: mi piace che il mio nome sia pronunciato spesso nelle conversazioni altrui.

9 Se hai istruzioni speciali per un lavoro, non me le annotare per iscritto: conservale finché il lavoro non è quasi concluso. Perché confondermi con informazioni utili?

10 Non mi presentare mai alle persone con cui ti intrattieni in ufficio: non ho diritto di conoscere i segreti del tuo ruolo. Quando ti riferirai a loro in seguito, mi basterà consultare la sfera di cristallo per identificarli.

11 Sii gentile con me solo quando il lavoro che sto facendo per te può davvero cambiare la tua vita e mandarti direttamente all'inferno dei manager.



12 Raccontami tutti i tuoi più

piccoli problemi: d'altra parte sei l'unico ad averne ed è comprensibile che tu cerchi solidarietà in chi è più fortunato...

A me piace particolarmente la storia commovente delle tasse che devi pagare sul superpremio che hai appena ricevuto.

13 Aspetta fino alla consegna della mia valutazione annuale e solo allora dimmi quale sarebbe dovuto essere l'obiettivo finale.

14 Battimi una mano sulla spalla quando vuoi farmi contento e dimmi che avresti voluto darmi un aumento che compensasse almeno l'incremento del costo della vita, ma che – purtroppo - il budget non lo consente.

...TANTO NON SONO QUI PER I SOLDI !





NOVITÀ GIURISPRUDENZIALI

La complessità dell'organizzazione aziendale non giustifica il ritardo della contestazione disciplinare

Cassazione, sezione lavoro n. 16754 del 7 novembre 2003

Un ritardo di quattro mesi nella contestazione dell'addebito disciplinare non può essere giustificato né dalla particolare complessità dell'organizzazione aziendale, né dalla necessità di valutare la gravità dei fatti contestati

NOTA

La sentenza di cui alla massima in epigrafe concerne la vicenda di un funzionario di banca, rappresentante sindacale, il quale era stato licenziato per aver usato in comunicati sindacali espressioni denigratorie nei confronti del direttore della Filiale e per avere diffuso documenti riservati.

Il lavoratore ha impugnato il proprio licenziamento davanti al Pretore, sostenendo che gli addebiti gli erano stati comunicati tardivamente, ovvero dopo quattro mesi dal fatto, in violazione dell'art. 7 dello Statuto dei lavoratori, e che, comunque, diffondendo i comunicati in contestazione aveva svolto correttamente il proprio incarico sindacale.



Sia il Giudice di primo grado che quello di secondo grado hanno dichiarato legittimo il licenziamento. In particolare il Giudice d'appello ha ritenuto che il ritardo nella contestazione dell'addebito fosse giustificato dalla complessità dell'organizzazione aziendale e dalla necessità di svolgere le opportune indagini e valutazioni sull'accaduto.

La Corte di Cassazione, al contrario, con la sentenza in commento giunge a conclusioni completamente diverse.

La Corte, infatti, nel riaffermare il principio di diritto dell'immediatezza della contestazione disciplinare, specifica che la "maxi-organizzazione" aziendale non può assolutamente pregiudicare i diritti dei lavoratori ad una effettiva e concreta difesa. Inoltre, il fatto che la situazione contestata necessiti di una ponderata valutazione, non giustifica il ritardo nella contestazione, giacché questa deve avvenire successivamente, stante il fatto che la valutazione sui fatti avviene solo al momento di irrogare la sanzione al dipendente.

Infine, continua la Corte, poiché l'infrazione commessa dal lavoratore-sindacalista consisteva in dichiarazioni denigratorie nei confronti del direttore della Filiale, la valutazione da parte dell'azienda poteva avvenire immediatamente attraverso la semplice constatazione del carattere denigratorio delle dichiarazioni medesime. Di conseguenza, il ritardo nella contestazione non poteva essere giustificato neppure sotto tale profilo.

A. NICCOLAI, Lavoro temporaneo e autonomia privata. Prefazione di R. Del Punta, G. Giappichelli, Torino, 2003, euro 44,00, pp. 450.

Il volume si occupa del c.d. lavoro interinale, analizzando l'intreccio del "rapporto triangolare" che scaturisce dai due contratti paralleli di cui si compone l'istituto: quello di lavoro (fra lavoratore / datore di lavoro) da un lato e quello societario (fra impresa fornitrice / impresa utilizzatrice) dall'altro lato.

L'ampia ed approfondita disamina del fenomeno della dissociazione fra datore di lavoro effettivo ed impresa utilizzatrice delle prestazioni approda ad originali conseguenze, prima fra tutte quella della valorizzazione dell'autonomia privata. Tale ruolo appare particolarmente significativo nella conformazione del



contratto di fornitura entro cui si muove il rapporto di lavoro temporaneo.

L'autore dunque esplora in tutte le direzioni le innumerevoli questioni applicative della legge n. 196 del 1997, questioni poco definite dalla legge e dagli scarsi interventi giurisprudenziali. Ed è per questo che, pur in presenza di alcune modifiche all'istituto, attuate con il d.lgs.

10 settembre 2003, n. 276, (il volume è uscito in libreria nel marzo 2003), il testo risulta senz'altro interessante per approfondire la nuova disciplina della somministrazione di lavoro, che si presenta proprio come la prosecuzione ideale del vecchio istituto.

A. VALLEBONA, Breviario di diritto del lavoro, G. Giappichelli, Torino, 2003, euro 30,00, pp. 491.

L'opera ricompone – aggiornandola fino al decreto legislativo 10 settembre 2003 n. 276 – la precedente trattazione della materia sindacale e del lavoro, già contenuta in Istituzioni di diritto del lavoro. Vol. I – Il diritto sindacale. Vol. II. Il rapporto di lavoro. - G. Giappichelli, Torino, 1999 e seguenti edizioni.

Nonostante venga definito "breviario" il testo, che si articola in circa cinquecento pagine, approfondisce in modo significativo tutti i più importanti aspetti del diritto sindacale e del rapporto di lavoro. Come il Suo Autore ci spiega in premessa, il testo è reso più agile dall'eliminazione di riferimenti normativi troppo specifici e dalle note di giurisprudenza a piè di pagina, in modo da rendere più spedita la lettura.

L'opera è dunque un utile strumento per muoversi nei fondamenti della disciplina giuslavoristica, dando modo all'operatore di comprendere il non sempre facile significato delle disposizioni normative e di trovare alcune semplici ed efficaci soluzioni ai più

ricorrenti problemi applicativi.

A. VALLEBONA, La riforma dei lavori, Cedam, Padova, 2003, euro 20,00, pp. 210.

Il testo analizza con lucido spirito critico le singole fattispecie introdotte o modificate dalla riforma del mercato del lavoro attuata attraverso la legge delega n. 30 del 2003 ed il più recente decreto legislativo n. 276 dello stesso anno.

Vengono pertanto presi in esame i lavori a progetto, il lavoro a tempo parziale, il lavoro intermittente, il lavoro ripartito, i lavori con finalità formative e di inserimento, la somministrazione di lavoro, il distacco, il trasferimento d'azienda e la certificazione.

Ogni fattispecie viene analizzata prendendo brevemente in considerazione il vecchio regime – ove sussistente – per poi passare alla all'analisi del singolo istituto in tutti i suoi aspetti teorici e pratici, con l'annotazione della giurisprudenza italiana e comunitaria.

Il volume, che si presenta come più analitico e completo rispetto ai primi e frettolosi commenti “a caldo”, risulta dunque uno strumento indispensabile per tutti gli operatori del settore per approfondire, ma anche per comprendere in tutti i suoi elementi, la nuova disciplina entrata in vigore il 24 ottobre 2003. •

schede da conservare

di Grazia Sanfilippo
con la supervisione del Dipartimento Contrattualistica

LE PAROLE del contratto

DIZIONARIO PER L'USO n.5

LE PAROLE DEL CONTRATTO
Dizionario per l'uso da Capogruppo a
Contrattazione integrativa aziendale

C/1 Capogruppo	C/16 Contrattazione integrativa aziendale
C/2 Cassa (Servizio di cassa e gestione valori)	C/17 Contratto a tempo determinato
C/3 Centralinisti	C/18 Contratto a tempo parziale
C/4 Cessazione del rapporto di lavoro	C/19 Contratto di apprendistato
C/5 Chiamata alle armi	C/20 Contratto di formazione e lavoro
C/6 Chiavi	C/21 Contratto di fornitura di lavoro temporaneo
C/7 Collegio arbitrale	C/22 Contributo alloggio
C/8 Collegio di conciliazione ed arbitrato	C/23 Controllo a distanza
C/9 Commesso	C/24 Controllo societario
C/10 Commissione di conciliazione	C/25 Controversie collettive
C/11 Compensazione	C/26 Controversie individuali di lavoro
C/12 Comporto	C/27 Convinzioni religiose
C/13 Conciliazione	C/28 Corsi di formazione
C/14 Congedo	C/29 Custodia

matrimoniale	(Personale di vigilanza e custodia)
C/15 Contestazioni	C/30 Custodia pegni



Dopo alcuni mesi di involontario silenzio riprendiamo la nostra conversazione sulle parole del Contratto partendo dalla lettera C.

“C” come “cortesia”, voce assente nel Contratto, ma molto importante in tutti i rapporti umani e di lavoro. In questo caso, la cortesia con cui i nostri lettori hanno pazientemente atteso la continuazione di

questo Dizionario, frutto di un’ideuzza semplice, ispirata da un proposito di utilità, e che aveva preso consistenza nel maggio dello scorso anno, con il numero 3/2003 di questa rivista.

Riapriamo, quindi, insieme le pagine, non sempre di facile lettura, del Contratto, alla ricerca di una chiarezza e certezza dell’equilibrio tra diritti e doveri che possano guidarci nella vita lavorativa di tutti i giorni.

C/1 Capogruppo

Il termine “capogruppo” - ovvero azienda che detiene le partecipazioni di maggioranza in altre società - ricorre nel Contratto agli articoli 17 e 18, laddove cioè si parla delle procedure da attivare (ricorso alla L. 223/91) in presenza di tensioni occupazionali e dei successivi incontri tra azienda e sindacato. Gli incontri - richiesti dagli organismi sindacali, dopo avere ricevuto comunicazione delle motivazioni e degli obiettivi riguardanti le misure che l’azienda intende adottare - possono avvenire a livello della Capogruppo direttamente o in seconda battuta, a seconda dei casi.

C/2 Cassa

Gli obblighi e i diritti del personale che svolge il servizio di cassa sono indicati agli articoli 31, 32 e 41 del C.C.N.L.

L’allegato 5 indica inoltre le misure mensili ed i criteri relativi all’indennità di rischio che ad esso compete.

In generale, rammentiamo che il personale di cassa risponde individualmente del suo operato, ma non può comunque essere ritenuto responsabile dell’accettazione di quelle banconote false la cui contraffazione può essere rilevata solo mediante particolari apparecchiature o altri mezzi di riconoscimento che l’azienda non ha posto a sua disposizione (si veda in proposito anche la lettera B/5 del nostro dizionarietto).

In particolare, il personale di cassa deve:

- garantire la consegna delle chiavi per l’estrazione dei valori all’apertura dello sportello;
- denunciare, non oltre la presentazione della situazione giornaliera, sia le eccedenze che le deficienze che si siano verificate nella gestione dei valori ad esso affidati;
- rimborsare, nei termini stabiliti dall’azienda, le deficienze di

cassa (l'azienda, comunque, dopo avere sentito l'interessato, valuta i singoli casi, tenendo conto anche dell'entità degli ammanchi).

Quanto all'indennità di rischio - che ovviamente cessa quando non vengono più svolte le funzioni che la giustificano -, ricordiamo che essa non spetta solo quando il dipendente che svolge attività di cassa si assenti dal servizio per oltre un mese **per motivi non riconducibili né a ferie né a malattia**.

L'indennità di rischio spetta anche nel caso di sostituzione di dipendenti che svolgono attività di cassa: in questo caso, l'indennità - ovviamente dovuta solo per il periodo di adibizione a tali mansioni - va commisurata a quella prevista per il lavoratore sostituito.

Al personale necessario per l'estrazione di valori l'azienda può richiedere la **reperibilità** e l'**intervento**, con normative distinte per il personale appartenente alle tre aree professionali e al 1° e 2° livello dei quadri direttivi da un lato, e per i quadri di 3° e 4° livello dall'altro.

Gli interessati appartenenti al primo raggruppamento potranno assentarsi dalla residenza solo dopo averne dato comunicazione alla direzione, dando indicazioni sulla loro reperibilità e comunque obbligandosi ad effettuare gli interventi richiesti.

Per essi la remunerazione della reperibilità è indipendente dall'effettuazione di eventuali interventi ed è quindi comunque dovuta. Se poi venisse richiesto l'intervento, esso comporterebbe un ulteriore specifico compenso, che non dà luogo a compenso per lavoro straordinario solo nel caso dei quadri di 1° e 2° livello.

Ricordiamo, per inciso, che - nel caso di personale appartenente ai primi due livelli dei quadri direttivi e/o alle tre aree professionali - i servizi per i quali l'azienda può richiedere la reperibilità sono molto più ampi, ed eccedono quelli indicati, a titolo esemplificativo, al 1° comma dell'art. 32 del C.C.N.L., cioè: estrazione valori, sistemi di sicurezza, impianti tecnologici, servizi automatizzati all'utenza.

Anche per i quadri di 3° e 4° livello, la cui presenza è necessaria per l'estrazione dei valori, è prevista la reperibilità, che non comporta però alcuna remunerazione.

Essi possono prescindere dall'obbligo di preventiva segnalazione all'azienda del loro allontanamento dalla residenza indicata e della loro reperibilità solo in caso di urgenti necessità, motivando comunque, non appena possibile, la loro assenza.

L'intervento è consentito per fronteggiare emergenze presso i centri elettronici e i presidi di sicurezza, ed in questo caso è previsto il relativo compenso.



C/3 Centralinisti

Secondo l'art. 95 del Contratto a ciascun addetto ai centralini telefonici spetta, nel corso della giornata, una pausa di mezz'ora, che può essere divisa anche in due periodi.

La pausa non può tuttavia determinare alcuna interruzione di servizio, sia quando i centralinisti siano più di uno, potendosi

così alternare nella fruizione della pausa, sia quando l'operatore è unico: in questo caso la pausa è ammessa solo se è possibile che esso sia momentaneamente sostituito nelle mansioni.

C/4 Cessazione del rapporto di lavoro

Diverse, e di diversa natura, possono essere - secondo quanto previsto dall'art. 61 del vigente C.C.N.L. - le cause di cessazione del rapporto di lavoro.

La cessazione può infatti avvenire:

- a) quando, in caso di malattia o infortunio, il lavoratore abbia superato il periodo massimo di conservazione del posto di lavoro, previsto dall'art. 49 del Contratto (si veda in proposito la lettera A/22 del ns. Dizionario), e l'eventuale periodo di aspettativa non retribuita richiesto dal lavoratore prima che scadano i termini di comporto, nonché quando si verifichi un'invalidità permanente riconosciuta in base alla legge sull'assicurazione per invalidità e vecchiaia;
- b) per raggiunti limiti di età. L'azienda può cioè risolvere il rapporto di lavoro nei confronti di quei lavoratori ultrasessantenni in possesso dei requisiti pensionistici, sempre che gli stessi non optino per la prosecuzione del rapporto di lavoro ai sensi della vigente normativa di legge in materia;
- c) per giustificato motivo, da parte dell'azienda, ai sensi dell'art. 3 della L. n. 604 del 15 luglio 1966 recante "Norme sui licenziamenti individuali". Ricordiamo che secondo questo articolo "Il licenziamento per giustificato motivo con preavviso è determinato da un notevole inadempimento degli obblighi contrattuali del prestatore di lavoro ovvero da ragioni inerenti all'attività produttiva, all'organizzazione del lavoro e al regolare funzionamento di essa";
- d) per giusta causa, da parte dell'azienda, ai sensi dell'art. 2119 C.C.;
- e) per giusta causa, da parte del lavoratore, ai sensi dell'art. 2119 C.C.

Ai sensi del citato articolo, dunque, sia l'azienda che il lavoratore possono recedere dal contratto (prima della scadenza del termine, se il contratto è a tempo determinato, oppure senza preavviso, se il contratto è a tempo indeterminato) qualora si verifichi una causa che non consenta la prosecuzione, anche provvisoria, del rapporto di lavoro;

- f) per dimissioni (la fattispecie, di cui tratteremo alla voce specifica, è regolata dall'art. 63 del C.C.N.L.);
- g) per morte.



C/5 Chiamata alle armi

Secondo l'art. 51 del Contratto, sia la chiamata alle armi per adempiere agli obblighi di leva che il richiamo alle armi non interrompono il rapporto di lavoro ma lo sospendono fino alla data di effettiva ripresa del servizio.

Questi periodi di assenza vengono peraltro computati sia ai fini degli scatti di anzianità che ai fini

della maturazione degli scaglioni previsti per la determinazione dei trattamenti di ferie, di malattia e di preavviso.

Il lavoratore deve riprendere servizio entro 30 giorni dal congedo o dall'invio in licenza illimitata. In caso contrario sarà considerato dimissionario, fatto salvo il caso di forza maggiore.

Il lavoratore chiamato ad assolvere gli obblighi di leva percepirà, oltre alle competenze maturate fino al giorno di cessazione del servizio, una somma pari a due mensilità dell'ultimo trattamento economico percepito, secondo le misure, diverse a seconda dell'appartenenza alle aree professionali o ai diversi livelli dei quadri direttivi, indicate nel citato art. 51.

C/6 Chiavi

Degli obblighi di consegna cui sono tenuti i detentori di chiavi per l'estrazione dei valori all'apertura dello sportello s'è già detto alla voce "Cassa" (vedi supra, lettera C/2).

C/7 Collegio arbitrale

Del Collegio arbitrale si è già detto alla lettera A/15 del nostro Dizionario, che trattava di "Arbitrato" (vedi "La Voce dei Bancari", n. 4/2003).

Il rimando, lo ricordiamo, è all'art. 9 del C.C.N.L., che tratta appunto della conciliazione delle controversie individuali di lavoro ed arbitrato.

C/8 Collegio di conciliazione ed arbitrato

Anche di detto organismo si è già parlato trattando di "Arbitrato" (lettera A/15), oltre che nell'articolo intitolato "Provvedimenti disciplinari. Genesi della sanzione e procedura difensiva" pubblicato nel n. 5/2001 de "La Voce dei Bancari". In estrema sintesi, ricordiamo, comunque, che la costituzione, presso la Direzione provinciale del lavoro, del Collegio di conciliazione ed arbitrato può essere richiesta dal lavoratore a cui sia stata applicata una sanzione disciplinare nei 20 giorni successivi, direttamente o tramite associazione sindacale. Il ricorso a tale procedura sospende la sanzione fino alla pronuncia da parte del Collegio, composto da un rappresentante di ciascuna delle parti, oltre che da un terzo membro scelto di comune accordo o, in caso di disaccordo, dall'Ufficio del lavoro.

C/9 Commesso

Commessi, capi commessi e vice capi commessi appartengono - secondo il vigente C.C.N.L. - alla seconda area professionale, rispettivamente al primo (commessi) e al secondo (capi e vice capi commessi) livello retributivo.

Si veda in proposito anche la lettera A/16 del nostro Dizionario ("la Voce dei Bancari", n. 4/2003) dedicata alle aree professionali.

C/10 Commissione di conciliazione

Sull'argomento consulta la lettera A/15 del nostro Dizionario ("la Voce dei Bancari" n. 4/2003).

C/11 Compensazione

È quella che - ai sensi dell'art. 64 del Contratto - si attua tra quanto

dovuto al lavoratore e quanto al medesimo imputabile a titolo di risarcimento danni, in presenza di fatti che abbiano causato un danno materiale all'azienda e che abbiano portato alla risoluzione, da parte dell'azienda, del rapporto di lavoro per giusta causa. Qualora le parti non pervenissero ad un accordo diretto sull'ammontare del danno, il conteggio potrà essere effettuato in sede giudiziale.

C/12 Comporto

Il comporto è il periodo massimo di assenza consentito al lavoratore per non perdere il posto di lavoro e la connessa retribuzione in caso di malattia.

Ricordiamo che l'argomento è stato già trattato nel n. 5/2003 de "La Voce dei Bancari", alla lettera A/22 del nostro Dizionario.

Cogliamo però l'occasione per un importante **errata corrige**.

Infatti, a causa di un refuso di stampa, nello specchietto relativo al periodo di comporto in caso di normali malattie risultava erroneamente indicato come pari ad 8 mesi, anziché ai previsti 18 mesi, il periodo di comporto secco spettante a chi possiede una anzianità di servizio di oltre 20 anni.

C/13 Conciliazione

Anche di questo tema si è già parlato nella più volte richiamata lettera A/15, alla quale pertanto ancora si rimanda.



C/14 Congedo matrimoniale

In occasione del matrimonio, il lavoratore ha diritto ad un congedo straordinario retribuito di 15 giorni consecutivi di calendario, non computabili come ferie.

Il congedo spetta anche nel caso di più matrimoni.

C/15 Contestazioni

Il vigente C.C.N.L. intitola con tale termine l'art. 64, laddove si parla del già trattato tema della "compensazione" in caso di risoluzione per giusta causa da parte dell'azienda (si veda la lettera C/11).

Al comma 1 dello stesso art. 64 si afferma il principio più generale che, in ogni caso di cessazione del rapporto di lavoro, qualora sorga una contestazione circa la somma spettante al lavoratore o ai suoi aventi diritto, l'azienda deve immediatamente liquidare la parte non contestata di tale somma, senza pregiudizio per la parte dei diritti in contestazione.

* * *

Al termine “contestazione” vogliamo però ricondurre una fattispecie più ricorrente, ovvero quella legata alle sanzioni disciplinari e cioè alla loro formale comunicazione (“contestazione”, appunto, secondo il linguaggio usuale) ai lavoratori interessati.

Come noto, infatti, il datore di lavoro non può adottare alcun provvedimento disciplinare se non ha prima formalmente contestato l’addebito al lavoratore e se non lo ha sentito a sua difesa.

Le contestazioni disciplinari devono essere immediate e tempestive, chiare e non generiche.

L’azienda non può inoltre intimare un nuovo procedimento disciplinare per lo stesso fatto già contestato e sanzionato. (Si veda in proposito il nostro “Piccolo vademecum della difesa” contenuto nel n. 5/2001 de “La Voce dei Bancari” nelle schede da conservare dedicate ai provvedimenti disciplinari).

C/16 Contrattazione integrativa aziendale (CIA)

La contrattazione integrativa aziendale è la contrattazione di secondo livello, specifica per ogni singola azienda.

I contratti integrativi aziendali, ovvero i cosiddetti C.I.A., hanno durata quadriennale e le loro richieste di rinnovo devono essere presentate in tempo utile a consentire l’apertura delle trattative, ovvero due mesi prima della scadenza dei contratti stessi.

Le eventuali iniziative sindacali potranno essere intraprese solo tre mesi dopo la data di presentazione delle richieste di rinnovo.

Nessuna delle Parti potrà quindi assumere, prima dei tre mesi, alcuna iniziativa unilaterale o procedere ad azioni dirette.

Le richieste dei C.I.A. devono risultare conformi ai “demandi” stabiliti dal C.C.N.L..

Prima di avviare la contrattazione integrativa, le Parti aziendali dovranno perciò accertare tale conformità e darne comunicazione all’ABI e alle Segreterie nazionali dei Sindacati che hanno preso parte alla stipula del C.C.N.L.

La procedura per l’esperimento di tale fase di verifica potrà durare - nell’ambito dei citati tre mesi dalla data di presentazione delle richieste di rinnovo - un massimo di 30 giorni.

Le materie demandate alla contrattazione integrativa aziendale sono le seguenti:

- premio aziendale;
- garanzie volte alla sicurezza del lavoro;
- tutela delle condizioni igienico-sanitarie nell’ambiente di lavoro.

Nei C.I.A. vengono inoltre inserite le eventuali intese in materia di inquadramenti. •

caaf

di Leonardo Comucci
Consulente CAAF Fabi Nazionale

No tax area e clausola di salvaguardia per pagare meno imposte

La nuova curva di scaglioni dell'Irpef e la "no tax area" rischiano di complicare, e molto, i calcoli per le dichiarazioni fiscali riferite al reddito 2003 che si presenteranno nel 2004. E la clausola di salvaguardia - vale a dire il principio secondo cui nessuno deve pagare nel 2003 più di quanto avrebbe pagato con le vecchie regole - finisce per diventare un passaggio obbligato per moltissimi contribuenti, che saranno costretti a un vero e proprio TEST DI CONVENIENZA per verificare quale regime fiscale applicare (quello con le vecchie aliquote previste per il 2002 o quello con le nuove entrate in vigore il 1° gennaio 2003) per il calcolo dell'IRPEF 2003.

In effetti, in molti casi basterà il possesso della prima casa per far scattare la necessità (o meglio, l'opportunità) della verifica. Per esempio, con un reddito di 35mila euro e una prima casa con una rendita di mille euro, l'imposta da pagare riferita ai redditi del 2003 potrebbe risultare superiore a quella "teorica" del 2002 anche di circa 50 euro. E per ottenere dal Fisco questo importo il contribuente non avrà altra via se non quella di chiedere il rimborso con il modello 730 o il modello Unico.

Caratteristiche della clausola di salvaguardia e "no tax area"
Cerchiamo di capire un po' meglio come funzionerà il nuovo regime fiscale di tassazione. La legge Finanziaria 2003, riducendo le aliquote IRPEF, rimodulando le detrazioni e introducendo la no-tax area, ha previsto per i contribuenti la possibilità di utilizzare, per il 2003, le aliquote e le detrazioni del 2002 nel caso in cui l'applicazione dei nuovi valori risulti meno favorevole.



Le persone fisiche, infatti, già a partire dalla dichiarazione da presentare quest'anno, riferita ai redditi 2003, devono fare i conti con la cosiddetta "**no tax area**", cioè dell'imponibile "fuori fisco".

Abbiamo già affrontato diffusamente l'argomento su "La Voce dei Bancari" n.1/2003. Ci limitiamo,

pertanto, a ricordare i principi cardine del nuovo sistema di tassazione: l'articolo 10-bis del TUIR (Dpr 917/86), in vigore dal 2003, stabilisce che dal reddito complessivo, aumentato del credito d'imposta (articolo 14) e al netto degli oneri deducibili (articolo 10 dello stesso TUIR), si deduce l'importo di 3mila euro. È questo

l'importo-base della "no tax area", cioè dell'imponibile escluso dalla tassazione. La deduzione di 3mila euro è aumentata a:

- 7.500 euro, per i titolari di reddito di lavoro dipendente; fino a questo importo il dipendente è escluso dalla tassazione;

tassazione;
- 4.500 euro, per i titolari di reddito di lavoro autonomo o di impresa in regime di contabilità semplificata; fino a questo importo il professionista o imprenditore è escluso dalla tassazione.

Le deduzioni non sono tra loro cumulabili. Questo significa che, in presenza di redditi di diversa natura, il contribuente ha diritto a una sola deduzione. I contribuenti ovviamente devono considerare la "no tax area" nel calcolo dell'IRPEF dovuta. C'è il rischio di cadere facilmente in errore. La nuova tax area, infatti, mentre da una parte dà, con l'introduzione di una nuova deduzione, dall'altra toglie, azzerando o riducendo le vecchie detrazioni d'imposta.

La no tax area "scompare" se il reddito sale e si riduce progressivamente con l'aumento del reddito personale, fino ad "azzerarsi". Insomma, se sale il reddito, diminuisce la deduzione.

Infatti, la deduzione compete per la parte corrispondente al rapporto tra l'ammontare di 26mila euro, aumentato delle deduzioni spettanti e degli oneri deducibili di cui all'articolo 10 e diminuito del reddito complessivo e del credito d'imposta di cui all'articolo 14 del Testo unico delle imposte sui redditi, e l'importo di 26mila euro. Se il rapporto è maggiore o uguale a 1, la deduzione compete per intero; se lo stesso è zero o minore di zero, la deduzione non compete; negli altri casi, ai fini del predetto rapporto, si computano le prime quattro cifre decimali (la deduzione della no tax area va attribuita calcolando un coefficiente compreso tra 0 e 1, con lo zero seguito da quattro decimali, che devono essere assunte nel loro ammontare derivante dal troncamento).

I cinque scaglioni IRPEF. Nel calcolare l'IRPEF relativa al 2003, va anche tenuto conto che l'imposta lorda è determinata applicando al reddito complessivo, al netto degli oneri deducibili e della deduzione di cui all'articolo 10-bis, le seguenti aliquote per scaglioni di reddito: fino a 15mila euro: 23%; oltre 15 mila e fino a 29mila euro: 29%; oltre 29mila e fino a 32.600 euro: 31%; oltre 32.600 e fino a 70mila euro: 39%; oltre 70mila euro, 45 per cento. Insomma, anche se l'obiettivo è quello di pagare un po' meno tasse, il rischio è però quello di dover fare molti e complessi calcoli in più per verificare la convenienza tra vecchio regime e nuove regole, sulla base della clausola di salvaguardia! •

TEST DI CONVENIENZA

Il confronto tra prelievo con le vecchie e le nuove aliquote deve essere effettuato in sede di presentazione della dichiarazione dei redditi per il 2003, vale a dire nella primavera/estate 2004.

Si tratta però di calcoli piuttosto complessi se effettuati direttamente dal contribuente; il legislatore ne ha infatti affidato la gestione ai CAAF.

Per tutti gli iscritti alla FABI, il calcolo di convenienza tra vecchio e nuovo regime effettuato dal nostro Centro di assistenza Fiscale sarà del tutto gratuito, come del

resto è gratuita la compilazione della dichiarazione annuale dei redditi.

di Luca Riciputi



Paolo Pecorari (a cura di)
L'ITALIA ECONOMICA -Tempi e fenomeni
del cambiamento (1861-1963).

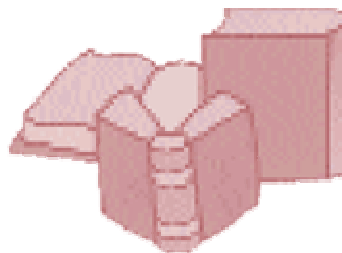
Cedam editore - Padova 2003, pag.263, _ 18,5

Questo volume di storia economica trae origine dall'attività didattica e di ricerca di studiosi (Paolo Pecorari, Andrea Cafarelli, Frediano Bof) operanti presso la facoltà di economia dell'Università di Udine, Cattedra di Storia Economica. Attraverso una esposizione descrittiva ben collocata sullo sfondo del quadro politico nazionale ed internazionale, necessario alla migliore e più completa interpretazione dei fatti considerati, il testo fornisce un ragguaglio essenziale, piano e ben calibrato, dell'evoluzione della dimensione economico-produttivistica del "sistema italia", nelle sue varie fasi.

Dalla nascita dello stato unitario, segnato dalla piemontesizzazione coatta dell'economia, da un accentramento forzato delle scelte economiche, tuttavia contraddittoriamente orientate ad un liberalismo teoretico spinto fino all'intransigenza autolesionistica che, nella sua ansia di omogeneizzazione territoriale, affossava significative esperienze industriali (es . l'industria siderurgica meridionale) favoriva l'incameramento dell'asse ecclesiastico da parte dei latifondisti, lasciava le plebi affondare nel degrado economico e nel marasma sociale, ponendo così le premesse per il drammatico e tuttora irrisolto dualismo nord-sud.

Il volume poi passa all'esame delle varie fasi dalla prima moderata fase espansiva alla crisi con gli sconvolgi di un sistema bancario inefficiente e clientelare, connotato da un certo qual "garibaldinismo finanziario" della "finanza allegra" col coinvolgimento squalificante di personalità di primo piano , l'espansione economica "Giolittiana", la prima guerra mondiale ed i problemi del dopoguerra, l'economia e politica economica del Fascismo, guerra d'Africa e seconda Guerra Mondiale, ricostruzione e "miracolo economico".

Una ricca bibliografia in calce al volume faciliterà quanti vorranno approfondire aspetti particolari della storia economica del nostro paese.



Arrigo R. Foglia
CODICE DEL LAVORO
DELL'UNIONE EUROPEA

Giuffrè Editore Milano 2002 - Pagg.1305, _ 78,00

La dimensione comunitaria si afferma gradualmente anche in un sottosistema ad elevata tipicità normativa quale è quello dell'ordinamento del lavoro.

Anche in questo settore l'affermazione è graduale, ma non per questo meno pregnante e decisiva, essa passa attraverso le pronunce giurisprudenziali col ruolo centrale espresso dalla Corte di Giustizia CE, nonché mediante la sottrazione di spazi crescenti al legislatore dei singoli paesi membri. Siamo dinanzi un sistema per certi versi sostanzialmente informe ed a macchia di leopardo, dove l'operatore stenta ad individuare la materia nel concreto applicabile, attraverso una molteplicità di regole fonti e direttive sovraordinate ai preesistenti sistemi normativi e che a questi si saldano.

Ai giudici di casa nostra tocca ora approfondire le tendenze giurisprudenziali comunitarie, vagliarle, acquisirle e trasferirle sul piano sistematico, nonché soprattutto, accettare una mentalità critica nuova che parte dalla consapevolezza di giungere "communi iure" a conclusioni accettabili nel più ampio contesto europeo.

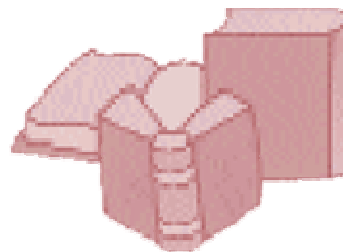
Il che visibilmente avviene con spiccata prevalenza in riferimento a talune sensitive tematiche quali ad es. la parità fra i sessi "gender equality", riorganizzazione produttiva, orari di lavoro, etc..

Da ciò consegue la necessaria rilevanza dei caratteri casuistici nella creazione del diritto sociale all'interno del più vasto ordinamento giuridico positivo comunitario.

Il fenomeno suscita un comprensibile interesse fra i giuslavoristi di casa nostra, interesse che non va disgiunto da una qualche larvata apprensione giustificata alla luce dell'atavico deficit formativo conseguente al provincialismo autoreferenziale della nostra cultura giuridica, ed altresì per la sensazione di fondo che la predisposizione di un "body of legal rules" in un contesto di federalismo comunitario, possa implicare inevitabilmente un'armonizzazione perequativa che, almeno sulla carta, inevitabilmente si traduce in una riscrittura "restrittiva" dell'ordinamento settoriale interno.

Il codice del lavoro della U.E. intende proprio supplire alle esigenze conseguenti, facilitando enormemente il lavoro dei giudicanti, dei pratici e degli studiosi.

La materia, risulta aggiornata al luglio 2002, ed è suddivisa in 14 capitoli corrispondenti a materie omogenee; un quadruplice indice, generale, cronologico, delle fonti, giurisprudenziale ed analitico esaltano l'utilizzo pratico dell'opera .



Aumenti pensioni Pensione P anno 2004



La Gazzetta
Ufficiale n.283 del
5 dicembre 2003 ha
pubblicato il
Decreto
interministeriale,
emanato di concerto
dai Ministri
dell'Economia e del
Lavoro, in cui è
stato fissato il

parametro relativo all'indice Istat per gli aumenti pensionistici. La percentuale di variazione per il calcolo della perequazione automatica delle pensioni (scala mobile) è stata fissata al 2,5%, con effetto dal 1° gennaio 2004, salvo conguaglio da effettuarsi l'anno successivo.

I nuovi importi per l'anno 2004 sono calcolati - in via previsionale - come di seguito illustrato.

TRATTAMENTI MINIMI

L'importo mensile lordo, per tredici mensilità, delle pensioni minime a carico dell'assicurazione generale obbligatoria (a.g.o.) dei dipendenti e delle gestioni dei lavoratori autonomi (coltivatori diretti, coloni, mezzadri, artigiani, commercianti), dal 1° gennaio 2004 è pari a 412,18 euro - 5.358,34 euro l'anno (402,12 euro nel 2003).

ASSEGNI SOCIALI

L'importo mensile lordo, per tredici mensilità, del nuovo assegno sociale introdotto dalla legge n. 335/95 (riforma Dini) dal 1° gennaio 2004 è stato fissato in euro 367,97 - euro 4.783,61 l'anno (358,99 euro nel 2003). L'assegno spetta ai cittadini italiani con oltre 65 anni, effettivamente residenti nel territorio italiano, sprovvisti di redditi personali o coniugali entro i limiti stabiliti dalla legge.

PENSIONI SOCIALI

Le vecchie pensioni sociali, di cui beneficiano gli ultrasessantacinquenni che hanno raggiunto l'età prima del dicembre '95, salgono a euro 303,25 - 3.942,25 euro annui (295,85 euro nel 2003).

TRATTAMENTI SUPERIORI AL MINIMO

Per le pensioni superiori al minimo dell'Inps e per tutte le pensioni

a carico dei fondi esclusivi o sostitutivi dell'assicurazione generale obbligatoria I.v.s. - (invalidità vecchiaia superstiti) – (Stato, Inpdap, ecc.) l'aumento per la variazione del costo della vita, secondo la legge 388/2000 (Finanziaria 2001) scatta secondo le seguenti fasce decrescenti ed inversamente proporzionali:

- per intero al 100% sull'importo di pensione fino a tre volte il trattamento minimo del Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti;
- viene poi ridotto al 90% per le fasce di pensione di importo fino a cinque volte il trattamento minimo;
- ulteriore riduzione al 75% per le fasce di pensione eccedente cinque volte il trattamento minimo.

INDENNITA' INTEGRATIVA SPECIALE

Le percentuali di variazione (2,5%), per le pensioni alle quali si applica la disciplina dell'indennità integrativa speciale delle amministrazioni pubbliche (legge 324/59 e successive modificazioni), sono determinate a parte sull'indennità integrativa speciale, se spetta, e sulla pensione. •



I PESCI NELLA RETE

Bruno Pastorelli b.pastorelli@fabi.it

Provati per voi

INTERNET PER FAR CONOSCERE LA LINGUA E LA CULTURA ITALIANA

<http://www.italica.rai.it/>

Italica nasce nel 1996 sotto la Direzione di RAI International con l'obiettivo, istituzionale, di diffondere e promuovere anche in Internet la conoscenza della lingua e della cultura italiana, offrendo contemporaneamente agli utenti spazio e modo per interagire.

Italica è quindi un sito web di RAI International dedicato alla lingua e alla cultura italiana. Il Corso di Lingua italiana, realizzato da DIDAEI S.P.A., è suddiviso in 72 lezioni divise in tre livelli Principiante, Intermedio, Avanzato. E' possibile inoltre seguire le Lezioni del corso seguendo i percorsi per Unità, Funzioni, o Ambienti. Il corso è disponibile in 5 lingue: Inglese, Francese, Spagnolo, Tedesco e Portoghese.

Tre sezioni del sito sono dedicate alla cultura italiana.

Diario di bordo è un'agenda quotidiana degli avvenimenti culturali italiani più rilevanti in Italia e all'estero.

Multimedia è una rubrica mensile dedicata ai siti web italiani.

Argomenti propone approfondimenti sulla cultura italiana realizzati anche da illustri firme del mondo accademico italiano e straniero.

La Radio trasmette in diretta tutto il giorno i programmi di RAI Satelradio.

Ricordiamo inoltre che l'utente può interagire con la redazione attraverso la newsletter, i forum dedicati e le rubriche Suggestisci e Scrivi.

Nell'archivio di Italica sono attualmente on line 10.000 pagine, 500 documenti audiovisivi in Real Audio, 2.000 fotografie.

Questa sezione è aggiornata quotidianamente ed è integrata da un motore di ricerca per facilitare ulteriormente la navigazione.

L'accesso a tutti i servizi descritti è totalmente gratuito.

SCIENZE CENTER A TORINO

<http://www.torinoscienza.it/>

La Provincia di Torino ha avviato dal 1998 un progetto per la realizzazione a Torino di uno Science Center. Questa nuova struttura per la divulgazione scientifico- tecnologica e per la valorizzazione dei saperi scientifici non si vuole configurare come un classico museo della scienza e della tecnica, bensì come un luogo dove la divulgazione scientifica e la produzione tecnologica locale si possano incontrare.

L'informazione scientifica è dedicata particolarmente alle scuole: immagini, esperimenti, cronologie, dossier, documenti, giochi e curiosità. Contiene anche una completa sezione riguardante i personaggi famosi e un angolo dedicato ai file multimediali.

UN SITO PER I BUONGUSTAI

<http://www.coquinaria.it/>

In questo Sito, recentemente rinnovato nella veste grafica, si può trovare di tutto per quanto riguarda la culinaria.

Troppo lungo descrivere le sezioni presenti, comunque, questo è l'elenco: Prodotti, Ricette, Bere, Ricevere, Cucinare, Pratico, Acquistare, Regalare, Chiacchiere.

Si consiglia di iniziare la visita dalla sezione "Storia", dove, trattato in maniera molto scorrevole, si può venir a sapere di cosa e come si nutrivano nell'antica Roma, nel Medioevo, nel Rinascimento e così via fino ai giorni nostri.

UN NUOVO MODO DI RECLAMARE

<http://www.consumavoce.com/>

Chiunque può inserire un reclamo, gratuitamente su questo sito.

Consumavoce si prende poi cura di inoltrarlo ai responsabili dell'azienda, che potrà rispondere al consumatore per risolvere il problema, renderlo pubblico sul sito, a favore di tutti gli altri consumatori interessati a sapere come si comportano le aziende.

Le Aziende, a loro volta, possono facilmente tenere sotto controllo "il polso dei consumatori", sapere immediatamente cosa pensano i Consumatori delle Aziende (e quindi del mercato) e soprattutto dimostrare di essere attenti ai propri Clienti.. rispondendo ai reclami!"



Questi ed altri migliaia di links possono essere consultati sul sito www.fabi.it nella sezione "i Links utili"

Il valore dell'unità



Un'antica storiella Sufi, parla del valore e dell'importanza dell'unità tra gli uomini.

Un saggio maestro volle dimostrare ai suoi giovani allievi l'importanza di essere uniti di fronte alle sfide che la vita ci propone, per farlo li chiamò e disse loro:

“Voi siete giovani, forti, sicuri dei vostri mezzi, ebbene prendete da quella faretra il mazzo legato di frecce e provate a romperle...”

I giovani, a turno, presero il fascio di frecce, che erano unite tra loro da un forte legame di cuoio e con tutte le loro forze tentarono di spezzarle senza però riuscirvi, tanta era la resistenza che esse unite, opponevano ai loro sforzi.

Dopo vari tentativi, tutti falliti, il maestro si fece avanti, prese le frecce ancora intatte, sciolse il legame che le univa e tenendole in mano, una alla volta, con estrema facilità, le frantumò tutte.

È solo una storiella, ma ci deve far meditare.

La situazione nel settore del credito, con le organizzazioni sindacali divise di fronte alla forza delle banche, deve spronarci ad agire col massimo di buona volontà: mettiamo da parte ciò che ci divide, recuperiamo ciò che ci deve unire, non rischiamo che l'avversario sfrutti le nostre debolezze per sconfiggerci.

TUTTI QUANTI. •

Consumi e Simboli

di **Domenico Secondulfo***Docente di Sociologia Generale e di Sociologia
dei Processi Culturali - Università di Verona*

Aiuto, SI SONO CONSUMATI ANCHE I CONSUMATORI!



Con la stagnazione economica, un eufemismo per non dire recessione, torna puntualmente alla ribalta il tema della scarsa collaborazione (fiducia) dei consumatori al risollevarle le patrie sorti. Tutti sono concordi nel dire che bisogna stimolare il consumo, dopo aver osservato, con scandalo, che se mai le famiglie italiane, nonostante i rincari e la precarizzazione del lavoro, riescono a risparmiare qualche soldo, anziché consumarlo lo risparmiano. Infidi traditori !! Anziché gettarsi con felice leggerezza sui saldi, sui vestitini nuovi, sulle auto e su tutto il ciarpame dei beni di largo consumo, questi traditori si tengono quei pochi spiccioli che gli permettiamo di risparmiare, un vero tradimento ! Simpatico che a nessuno venga in mente che il consumatore non è un bimbo scemo, onnivoro e bulimico, assatanato compratore di qualsiasi cosa gli si pari dinanzi. E che quando si precarizza il lavoro dei giovani, si assottigliano le pensioni dei vecchi, si ristrutturano le aziende a colpi di licenziamenti, si sta segando il ramo su cui si è seduti, altro che mancanza di fiducia, io lo chiamerei realistico allarme. E' veramente incredibile che industriali, distributori e governanti pensino che tutti noi, quando, spesso durante le notti di luna piena, ci trasformiamo in consumatori, abbandoniamo automaticamente il nostro razionalità, la nostra serietà, il nostro impegno ed i nostri problemi, per correre come falene lobotomizzate incontro alle fulgide luci delle vetrine, abbandonando previsionalità economica, ragione e buon senso. Questo è il loro sogno, che ogni giorno

cercano di realizzare, ma noi non ci stiamo più. L'idea che il consumatore stia diventando adulto, e che desideri essere preso sul



serio come interlocutore non sfiora neppure per un attimo sia i venditori, e posso capirlo, sia i governanti, e questo lo capisco meno. Anzi, spreco soldi in discutibili spot in cui tutti ti ringraziano per aver comperato una mela, dove

sono i controlli e le sicurezze sui beni acquistati ?? Questo è il linguaggio che si aspetta il consumatore. Un mercato trasparente in cui si sappiano i contenuti di ciò che si acquista, in cui si sia garantiti (con una legge che funzioni) rispetto alle frodi e agli imbrogli, la trasparenza sulla filiera dei vari prodotti e sulla provenienza delle materie prime, spesso soggette a miracolose trasformazioni durante i viaggi che le portano in Italia, come spesso accade all'olio, che parte lampante da qualche porto del nord africa ed arriva miracolosamente d'oliva nei nostri porti (indagine di "Report" di un paio di anni fa). Il gregge sta alzando la testa, complice la crisi economica ci si sta forse rendendo conto di aver finanziato con i nostri soldi un sistema produttivo e distributivo malato e truffaldino, cinico e menzognero. E la soluzione quale dovrebbe essere ? Il sonno della ragione?

Fanno sorridere gli incentivi al consumo che di tanto in tanto vengono creativamente inventati dai vari governi, mirati naturalmente a permettere alle aziende in crisi di liberarsi delle scorte e mai mirati sulle esigenze delle



famiglie, alle quali si cerca di vendere, con piccoli sconti, beni già obsoleti, come è accaduto qualche anno fa con gli incentivi alla rottamazione delle auto, un provvedimento immediatamente seguito dalla immissione sul mercato di una nuova generazione di autovetture tecnologicamente superiori a quelle appena vendute. Come si riconquista la fiducia del consumatore? Con la trasparenza ed i controlli sulle filiere alimentari, per esempio, con le sanzioni contro le pratiche ingannevoli, con una gestione dell'economia che dia meno l'impressione di vivere con l'acqua alla gola e dia qualche prospettiva credibile di futuro. Con una minore precarizzazione del mondo del lavoro, che permetta ai giovani di programmare un futuro credibile uscendo dall'adolescenza obbligata dei lavori precari. Evitando di dare l'impressione di volersi disfare di chi ha partecipato con una vita di lavoro, come si diceva un tempo, a



costruire la ricchezza di cui ora godiamo. Accettando il fatto che i consumatori sono interlocutori e non pecore da tosare. Il moltiplicarsi delle azioni contro gli imbrogli,

grazie all'azione delle associazioni dei consumatori, ed il moltiplicarsi delle adesioni ai "buy nothing day" probabilmente è stato visto come un fastidio o un problema e non come uno stimolo, un segnale di cambiamento, con la usuale inerzia di chi è abituato ad agire manipolando e mal sopporta l'ingresso delle sue pecorelle nell'età della ragione. La fiducia è un capitale lento da costruire e veloce da dissipare, direi che dopo anni di ingiurie i consumatori (ma sarebbe meglio parlare di cittadini a questo punto) di fiducia ne abbiano avuta molta, moltissima, ed averla frustrata, aver leso quel patrimonio di disponibilità sia un'imperdonabile delitto operato da chi produce e distribuisce e da chi dovrebbe vigilare e sostenere. Certo mi ripeto, ma è persino sconcertante che, anche questa volta come in occasione degli incentivi alla rottamazione delle auto di alcuni anni fa, a nessuno sia venuto in mente di cogliere l'occasione per spingere all'acquisto di beni meno inquinanti, e se questa ultima estate è stata la più calda degli ultimi cento anni lo è soltanto perché ancora non abbiamo assaggiato la prossima. Ed anche le mitiche "feste natalizie", seppure spinte non soltanto dalle tredicesime ma anche dall'umano desiderio di qualche gratificazione che addolcisca la cupezza di questi tempi, non sono riuscite a compiere il miracolo, avere riportato il consumatore dal cielo di Peter Pan alla terra del neoliberalismo ha provocato una trasmutazione ormai irreversibile. E se il denaro continua ad affluire nelle tasche di una parte dei lavoratori autonomi, il ramo è ormai intaccato: il grande esercito della classe media terziaria e garantita, motore dell'euforia consumistica degli anni '80 e '90 è ormai allo sbando, se è vero, come certe agenzie di studi economici affermano, che il reddito reale percepito dagli impiegati si è assottigliato in un paio di anni del 13-15%, questo non può che aver intaccato pesantemente quella fiducia nel futuro che è il principale motore della propensione al consumo, ancora più del reddito effettivo. Mala tempora ? Forse non del tutto, come ho già detto altre volte, credo che una selezione delle cattive aziende presenti sul mercato, ad opera di una restrizione del volume dei consumi e soprattutto di una maggiore attenzione e consapevolezza di scelta da parte dei consumatori, non possa che essere salutare al sistema economico, alla sua competitività e, soprattutto, infine, agli stessi consumatori. •



Fabi Camper Club: un 2004 ricco di iniziative...



Dopo lo straordinario viaggio che nel mese di agosto ci ha visto protagonisti attraverso i Paesi di mezza Europa, fino a raggiungere le città dell'Anello d'Oro, Mosca e San Pietroburgo, il 2004 si è aperto con la

partecipazione del nostro FABI Camper Club alla Fiera di Carrara. In marzo sono previsti gli altri due appuntamenti fieristici di Milano Novegro (**Italia Vacanze**) e di Vicenza (**Tempo Libero**): tutte queste saranno occasioni utili per incontrarci, conoscerci e discutere insieme sui programmi sui quali vogliamo impegnarci per una loro puntuale realizzazione.

Ma se questi appuntamenti rientrano, insieme a quello di Rimini in settembre, in quelli "classici" per il nostro Club, un discorso diverso lo merita invece il "capitolo-viaggi": infatti mentre stiamo studiando quello della prossima estate (sul quale non appena possibile vi daremo ogni informazione su queste pagine) è in fase di ultimazione quello programmato, come già anticipatovi, per le **prossime festività pasquali**, quando saremo ospiti della **Terra di Sardegna**, andando alla scoperta degli antichi riti religiosi della **Settimana Santa** e delle incomparabili bellezze naturali di quest'isola.

Per consentire al maggior numero di Colleghi di partecipare al viaggio, lo stesso verrà strutturato su **due settimane - dal 4 al 19 aprile** - così da permettere di unirsi al gruppo anche agli amici che dovessero disporre di un periodo di vacanza più limitato (si potrà, ad esempio, prendere parte anche solo ad una delle due settimane) Nella prima settimana seguiremo da vicino alcuni dei **riti della Settimana Santa**, che in Sardegna sono davvero particolari. E sono altamente spettacolari e assai partecipati!

La seconda settimana sarà, invece, più "turistica", prevedendo interessanti escursioni: naturalmente sempre senza tralasciare la gastronomia dell'Isola che, anche da sola, costituisce un'attrattiva niente affatto secondaria...

Inoltre l'occasione sarà propizia per partecipare ad alcune feste e sagre: e sarà anche questo un modo diverso per conoscere meglio il folclore di questa terra...

Per ogni ulteriore informazione il Presidente del FABI Camper Club - Salvatore Braccialarghe del nostro S.A.B. di Genova (**tel. 335 7073795**) - resta a vostra completa disposizione. •

Sino al 18 luglio 2004,
grande esposizione a Perugia e in Umbria

Perugino,

IL DIVIN PITTORE

È tra le massime manifestazioni
culturali degli ultimi anni in Italia



Madonna della Consolazione, tavola.
Cm. 104x146, Perugia,
Galleria Nazionale dell'Umbria

Lodato dai contemporanei e imitato da allievi e seguaci, il Perugino è considerato uno tra i maggiori protagonisti dell'arte rinascimentale italiana. Come narra il Vasari, la sua pittura "tanto piacque al suo tempo, che vennero molti di Francia, di Spagna, d'Alemagna e d'altre province per impararla". Infatti, il contributo innovativo della sua arte cristallina, caratterizzata da raffinate trasparenze, da armonie di colori e di luci, da silenzi e lievi melodie, da figure divine piene di grazia delicata e di dolce melanconia,

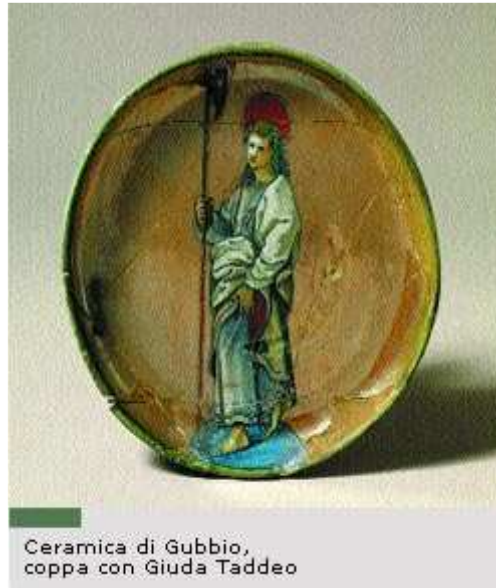
inserite in prospettive sapienti e infinite, fu per anni modello e punto di riferimento da seguire. Tra i tanti allievi ebbe il giovane Raffaello e un'intera generazione di pittori che diffusero ampiamente il suo innovativo linguaggio artistico. Le manifestazioni in onore del Perugino sono il punto d'arrivo di un ambizioso progetto (6 mostre in contemporanea più 12 siti sul territorio, dalla Porziuncola nella Basilica di Santa Maria degli Angeli a Foligno, da Spello a Panicale, etc) che offrirà l'occasione di conoscere l'opera del più illustre pittore umbro nel suo migliore e più esaustivo contesto. Dieci anni di studi che hanno portato alla luce aspetti inediti dell'opera dell'artista, una campagna di interventi di restauro che hanno interessato tutte le testimonianze artistiche del Perugino sul

territorio sono i principali ingredienti dell'iniziativa. "Perugino il divin pittore" si colloca pertanto tra le più importanti manifestazioni culturali realizzate in Italia negli ultimi anni, contribuendo a rafforzare il sentimento di identificazione dell'Umbria e degli umbri con il maestro di Città della Pieve.

La mostra estende idealmente i suoi confini oltre le sedi espositive, seguendo l'itinerario dei dipinti realizzati da Pietro Perugino nella sua regione natale. Un'agile guida

illustra le opere del Perugino presenti nelle diverse sedi della città di Perugia (in particolare il prestigioso ciclo del Collegio del Cambio) e negli altri centri del territorio umbro (Corciano, Deruta, Fontignano, Città della Pieve, Panicale, Assisi - S. Maria degli Angeli, Bettona, Foligno, Montefalco, Spello, Trevi).

Le testimonianze pittoriche sono presentate nel loro contesto, attraverso rapide indicazioni sui luoghi, gli edifici di provenienza, l'iconografia, le iscrizioni, le notizie storiche e documentarie. Molte ed interessantissime anche le iniziative collaterali all'evento. Vale proprio la pena di programmare un viaggio in Umbria nei prossimi mesi!



Ceramica di Gubbio,
coppa con Giuda Taddeo



Adorazione dei Magi, tavola, cm. 180x241,
Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria

Galleria Nazionale
dell'Umbria Perugino il
divin pittore

La Galleria Nazionale dell'Umbria ospita la prima grande rassegna dedicata alla produzione pittorica di Perugino. La mirata selezione di dipinti consente di ripercorrere le tappe fondamentali del percorso umano e artistico del maestro. Capolavori giovanili permettono di cogliere le diverse componenti della sua formazione: dal variegato contesto artistico perugino tra settimo e ottavo decennio del Quattrocento, ai riflessi pierfrancescani, verrocchieschi e fiamminghi. All'accurata analisi dei dipinti sistini e

del periodo romano, eccezionalmente documentato in mostra dal polittico Albani Torlonia, segue la disamina dell'attività fiorentina e umbra. In questa sezione verranno presentate alcune straordinarie ricomposizioni. La preziosa predella della pala Chigi, realizzata per la chiesa di Sant'Agostino di Siena verrà ricostruita con i pannelli provenienti dal Metropolitan Museum di New York e dal Museum of Fine Art di Chicago; la maestosa pala d'altare dipinta per la chiesa di Sant'Agostino a Perugia sarà riassembleata con vari elementi provenienti da collezioni straniere; la pala Tezi sarà riunita alla predella oggi a Berlino. Saranno, inoltre, dedicati inediti approfondimenti alle tecniche impiegate nella bottega del Perugino, con particolari riflessioni sull'uso del cartone a spolvero e sui pigmenti, secondo le indagini connesse agli interventi di restauro. La ricca esposizione di disegni consentirà di approfondire e completare il profilo dell'artista. Gli studi preparatori per celebri dipinti, i disegni per figure bibliche e mitologiche, per ritratti, paesaggi e grottesche, permetteranno di cogliere le straordinarie capacità grafiche del Vannucci. Il confronto nella stessa sede tra disegni e dipinti costituirà occasione irripetibile di conoscenza e di verifica dell'itinerario artistico di Perugino. Il percorso storico-artistico sarà integrato da una sezione documentaria, curata dall'Archivio di Stato di Perugia, che intende presentare alcuni aspetti della storia della città in epoca contemporanea all'artista. Percorsi tematici contribuiranno alla ricostruzione del contesto politico, sociale e culturale. In particolare, preziosi esempi documentari tratti dagli archivi cittadini focalizzeranno l'attenzione del visitatore su aspetti e situazioni di particolare rilievo storico e artistico che coinvolsero il Perugino o ne determinarono l'attività: la forte presenza della famiglia Baglioni e il loro insediamento in Colle Landone, l'egemonia economica delle Arti e la prestigiosa committenza del Cambio, il contesto artistico e l'organizzazione corporativa dei pittori perugini, l'ambiente culturale e il ruolo dell'Università, il quadro religioso e devozionale cittadino. La sezione sarà inoltre arricchita dalla presentazione di documenti inediti che, frutto di recenti ricerche, forniranno nuovi elementi su alcune committenze al Perugino.

Centro espositivo della Rocca Paolina

La fortuna e il mito

Nel suggestivo scenario degli antichi sotterranei della Rocca Paolina di Perugia, è allestito un percorso che 'racconta' la percezione dell'opera di Perugino tra il XVI secolo e gli inizi del XX secolo, in particolar modo nella cultura italiana e francese. Dipinti su tavola e tela, sculture, disegni, incisioni, libri e intagli lignei caratterizzeranno questa ricca esposizione, con opere di Bachiacca, Ferrari, Salvi, Wicar, Hebert, Massari, Moreau, Baschet, Goncourt, Perin. Un'accurata selezione di testimonianze permette di approfondire la storia e gli aspetti conservativi di opere del maestro forzatamente emigrate in Francia durante la stagione napoleonica. Vicende raccontate non solo per mezzo dei documenti (alcuni inediti), ma anche attraverso pregevoli copie.



Monastero di San Pietro La
miniatura in Umbria tra XV e

XVI secolo

La Basilica benedettina di San Pietro, uno fra gli scrigni più ricchi di opere d'arte della città di Perugia, ospita l'esposizione dedicata alla miniatura in Umbria al tempo del Perugino. Accanto al superbo Martirio di San Sebastiano, l'unica miniatura firmata dal maestro, conservata nella British Library di Londra, saranno presentati alcuni capolavori di miniatori umbri e toscani particolarmente attenti alle novità del linguaggio peruginesco.

Città della Pieve, Palazzo della Corgna Perugino e il paesaggio

Il sobrio ed elegante palazzo rinascimentale della famiglia della Corgna ospiterà un'esposizione che è il frutto di un dialogo multidisciplinare, oltremodo ricco nei contenuti culturali, valorizzati anche dalla presenza di importanti opere d'arte del maestro. L'affascinante tema Perugino e il paesaggio umbro, in particolare quello lacustre del Trasimeno, verrà evidenziato attraverso una selezione di opere che permetteranno di percepire la progressiva trasformazione della rappresentazione del paesaggio: dalle frastagliate, aspre e 'irreali' descrizioni proprie della cultura tardogotica, alla visione attenta e consapevole del Vannucci e dei suoi seguaci, che al realismo della raffigurazione associano le atmosfere e le emozioni dei pittori fiamminghi. Inoltre, attraverso informazioni desunte da fonti documentarie, sarà ricostruito il tessuto urbano e sociale di "Castel della Pieve", borgo nel quale visse l'operosa famiglia di Perugino. Strumenti della ricerca geografica, ambientale, paesaggistica e antropologica permetteranno di rilevare le trasformazioni subite nel tempo dal castello e dal suo territorio.

Deruta, Museo regionale della ceramica La ceramica umbra al tempo del Perugino (e oltre)
L'esposizione riunisce numerose quanto preziose ceramiche databili dal XV al XVI secolo, provenienti da collezioni italiane ed estere. Suddivise in sezioni, le diverse produzioni sono testimoniate da preziosi oggetti di manifattura derutense, le maioliche decorate 'a lustro' dal celebre artista eugubino maestro Giorgio Andreoli e le opere realizzate in collaborazione con



l'altrettanto prestigiosa produzione urbinata. L'eccezionale raccolta di ceramiche proposta in mostra, offrirà, d'altronde, ai visitatori un suggestivo ed articolato percorso nell'iconografia sacra e profana rinascimentale, valorizzando il ruolo stesso della ceramica quale strumento privilegiato di diffusione di linguaggi stilistici, fonti letterarie e tradizioni popolari.



Corciano, Chiesa di San Francesco
Perugino pittore devozionale. Modelli e riflessi nel territorio di Corciano

Attraverso tre significativi esempi della tarda produzione del maestro, l'esposizione affronta il tema dell'editoriale peruginesca, evidenziando il successo di formule iconografiche e stilistiche nella provincia umbra. Corciano, per la presenza di un interessante patrimonio di immagini devozionali, offre suggestivi spunti per verificarne la diffusione.

Catalogo Silvana Editoriale •

